

XVI DOMENICA. TEMPO ORDINARIO (A)

1ª LETTURA (Sap 12, 13.16-19)

Dal libro della Sapienza.

Non c'è Dio fuori di te, a cui tutto stia a cuore, perché tu debba dimostrare che non hai giudicato ingiustamente. La tua forza infatti è principio di giustizia e il tuo dominio universale ti fa trattare tutti con clemenza. Certamente mostri la forza contro chi non crede nella perfezione della tua potenza e confondi la temerarietà di coloro che la conoscono. Ma tu, che sei padrone della forza, giudichi con moderazione e ci governi con grande clemenza, perché il potere, quando vuoi, è sempre a tua disposizione. Con queste opere hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve essere mite e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che concedi la conversione per i peccati.

SALMO RESPONSORIALE (Ps 86)

Sì, o Signore,
tu sei buono e concedi il tuo perdono,
sei ricco di misericordia con quanti t'invocano.
Tendi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera,
presta attenzione alla voce della mia supplica.

Tutte le genti, quante ne hai create, verranno,
o Signore, e si prostreranno davanti a te
e renderanno omaggio al tuo nome:
«Tu sei grande, tu operi prodigi;
tu solo sei Dio».

Ma tu sei, o Signore,
un Dio pietoso e pronto alla compassione,
lento all'ira e ricco in misericordia e fedeltà.
Vieni a me incontro con la tua compassione;
concedi al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua ancella.

2ª LETTURA (Rom 8, 26-27)

Della lettera di San Paolo Apostolo ai Romani.

Fratelli Nello stesso modo anche lo Spirito, coadiuvandoci, viene in aiuto alla nostra debolezza; infatti noi non sappiamo che cosa dobbiamo chiedere convenientemente, ma è lo Spirito stesso che prega per noi con gemiti inespressi. Ma Colui che scruta i cuori, sa quali sono i pensieri e le aspirazioni dello Spirito, poiché intercede per i santi secondo Dio.

VANGELO (Mt 13, 24-43)

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù espose a la folla una parabola: «Il regno dei cieli è paragonato a un uomo che seminò buon seme nel suo campo. Mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, seminò fra il grano la zizzania e se ne andò. Quando poi crebbe il frumento e portò frutto, allora apparve anche la zizzania. I servi andarono dal padrone e gli dissero: "Signore, non hai forse seminato buon seme nel tuo campo? Come mai c'è della zizzania?". Egli rispose: "Il nemico ha fatto questo". I servi gli dicono: "Vuoi che andiamo ad estirparla?". Ed egli: "No, perché c'è pericolo che estirpando la zizzania stradiciate insieme ad essa anche il grano. Lasciate che crescano entrambi fino al raccolto; al tempo del raccolto dirò ai mietitori: Radunate prima la zizzania e legatela in fasci perché sia bruciata; poi raccogliete il grano per il mio granaio"». Un'altra parabola propose loro dicendo: «Il regno dei cieli è simile ad un chicco di senapa che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi, ma una volta cresciuto è il più grande degli ortaggi; può diventare anche un albero e così gli uccelli dell'aria possono venire a nidificare fra i suoi rami». Un'altra parabola disse loro: «E' simile il regno dei cieli a un po' di lievito che una donna prende e mescola in tre misure di farina, finché tutta la massa sia fermentata». Tutte queste cose disse Gesù alle folle in parabole e parlava loro solo in parabole, affinché si adempisse quanto fu annunciato dal profeta che dice: Aprirò in parabole la mia bocca; svelerò cose nascoste fin dall'origine del mondo. Allora, lasciata la folla, entrò in casa e i suoi discepoli gli si accostarono dicendo: «Spiegaci la parabola della zizzania del campo». Egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo; il campo è il mondo; il buon seme sono i figli del regno; la zizzania invece i figli del male; il nemico che la seminò è il diavolo; la mietitura è la fine del mondo; i mietitori infine sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo: il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli a radunare dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori d'iniquità, perché li gettino nella fornace ardente. Là sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!».